

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Per il III° Congresso Nazionale del Vangelo

Venerabili Fratelli e Figliuoli carissimi in Gesù Cristo,

A tutti già è noto come nel prossimo Maggio, e precisamente dal giorno 11 al 14 del mese, si celebrerà in Torino il III° Congresso Nazionale del Vangelo.

E' un avvenimento questo della più grande importanza, dal quale si spera, coll'aiuto di Dio, un gran bene per le anime non della nostra Archidiocesi soltanto, ma dell'Italia intera.

Il Congresso ha per iscopo lo studio e la diffusione del santo Vangelo. Ora tutti sanno, o almeno dovrebbero saperlo, che il Vangelo è il *libro per eccellenza*, il *libro dei libri*, giacchè non v'ha altro libro che gli si possa paragonare, essendo esso *libro divino*.

Divino, ho detto, perchè ispirato da Dio e contiene quanto Iddio rivelò all'uomo, e l'uomo deve conoscere e praticare per conseguire la sua eterna salvezza.

Il Vangelo perciò è la parola di Dio, il codice della vita cristiana; contiene esso infatti gli insegnamenti di Gesù Cristo, anzi narra la sua vita, le sue opere, i suoi esempi, le sue virtù, che devono essere norma della vita nostra, la quale potrà dirsi ed essere veramente buona allora soltanto che rispecchierà gli esempi del Divin Redentore.

Di qui ognuno di voi comprende che per essere veri cristiani non basta una istruzione o conoscenza superficiale delle verità della Fede, acquistata con limitato studio teorico della religione, quale si pratica generalmente dai giovani nelle scuole e nei catechismi, ma si richiede di più una conoscenza intima di Gesù Cristo, ed occorre avere con Lui comunione di sentimento, di pensieri, di affetti... vivere, in una parola, la sua vita, locchè non è possibile senza uno studio serio e una particolare cognizione del Santo Vangelo.

Impariamolo dai cristiani dei primi secoli del cristianesimo. Non conoscevano essi altro libro che il Vangelo; fu il primo loro catechismo. Veniva letto e spiegato nelle loro riunioni, se lo ricopiavano e lo portavano con sè, e in morte venivano spesso sepolti col sacro libro sul petto. Ed è dal Santo Vangelo che attingevano quel *sensum Christi*, di cui parla l'Apostolo nella sua prima lettera ai Corinti (II, 16), che

li faceva ammirabile esempio di virtù agli occhi stessi dei pagani e degli infedeli.

Pur troppo in progresso di tempo lo studio e la cognizione del Vangelo andò scemando, e scemò del pari lo spirito cristiano, fino a dover dire di tanti cristiani, anche dei giorni nostri, che non conoscono affatto Gesù Cristo, e non conoscendolo come lo possono seguire e meritare il vero nome di cristiani? Deh! torni in noi l'amore e la cognizione del S. Vangelo. A questo mira il prossimo Congresso.

Vi è anche in Italia una propaganda del Vangelo, ma essa prescinde dalla Chiesa, anzi è contraria. Ve ne ho parlato recentemente nella mia Lettera di Gennaio u. s. sulla *propaganda protestante*, e nella Lettera Pastorale per la Quaresima dello scorso Febbraio vi ho pure detto molto chiaramente che solo la Chiesa è la legittima Maestra interprete della S. Scrittura e del S. Vangelo. Infatti G. C. stesso ne affidò alla sua Chiesa il deposito, a lei sola promise la sua assistenza divina perchè lo custodisse e lo tramandasse inalterato di generazione in generazione fino a noi; e di più, a garanzia sicura contro tutte le deviazioni dell'umano intelletto e del libero esame, la costituì interprete e maestra infallibile delle verità che Egli era venuto ad insegnare e che si contengono nel Vangelo.

Ralleghiamoci intanto che la nostra Torino accolga fra breve tra le sue mura il III° Congresso Nazionale del Vangelo, e dopo Bologna e Milano mostri all'Italia il suo amore per il Libro divino. Nulla, pare a me, più ragionevole e doveroso.

Torino infatti ha la fortuna di possedere la più insigne Reliquia di cui parla il Vangelo, la S. Sindone; essa di più è chiamata città del Sacramento, che è il cuore del Vangelo, e presenta un Vangelo vivente nell'Opera miracolosa del Cottolengo e in cento altre Istituzioni di carità evangelica.

E anche lo studio del Libro divino va diffondendosi in modo confortante. Ne fanno fede i molti Gruppi del Vangelo, che sotto la guida e direzione sapiente del Rev.mo Sig. Prof. Don Antonio Cojazzi, Preside del Liceo Salesiano di Valsalice, si sono costituiti nella nostra città specialmente tra i giovani studenti Universitari.

E non devo tacere l'entusiasmo col quale i chiarissimi Insegnanti delle Scuole Municipali di Torino accettarono nel Dicembre scorso copia del Vangelo e Atti degli Apostoli, che fu loro offerto. Parimenti devo rilevare, non senza esprimere la mia ammirazione e riconoscenza, le raccomandazioni circa lo studio dei principali tratti del S. Vangelo, che l'Ill.mo Sig. R. Provveditore agli Studi del Piemonte ha rivolto ai Podestà dei Comuni, ai RR. Ispettori e Direttori Scolastici, nonchè le Conferenze indette dal medesimo in preparazione del nostro Congresso.

Tutto questo fa sperare che non solo il Clero, ma gli Insegnanti

e alunni delle Scuole Superiori, i cattolici tutti di buona volontà prenderanno parte attiva al Congresso in modo da potere fin d'ora concepire le migliori speranze di copiosi e salutarissimi frutti.

Ma perchè questo avvenga è necessario che preceda una conveniente preparazione. A tal fine dispongo quanto segue :

1.° In una Domenica del prossimo mese di Aprile, previo avviso ai fedeli, in tutte le parrocchie della Diocesi si faccia una giornata Pro Vangelo. In essa i Rev.mi Parroci promuovano SS. Comunioni e preghiere speciali, per es. ora di Adorazione, per implorare sul Congresso l'assistenza e gli aiuti del Cielo. Di più si tenga al popolo un opportuno discorso in cui si spieghi la eccellenza divina dei SS. Vangeli e se ne raccomandi vivamente la lettura, insegnando anche il modo di farla.

2.° In detta Domenica si inviti i fedeli a fare un offerta per sopperire le spese del Congresso, da inviarsi il più presto al Comitato in Corso Oporto, 11. Si interessino per la raccolta i Soci dei nostri Circoli Maschili e Femminili.

3.° Esorto poi vivamente i RR. Parroci perchè nelle premiazioni dei fanciulli che frequentano i Catechismi parrocchiali nel corso dell'anno, diano la preferenza al libro dei Vangeli, che farà gran bene non solo ai fanciulli ma alle famiglie.

4.° Esorto ancora gli Assistenti Ecclesiastici e i Presidenti delle nostre Associazioni Cattoliche Maschili e Femminili, perchè propaghino la pratica, già in uso presso molti Circoli, di aprire ogni adunanza colla lettura di un brano del S. Vangelo.

Fiducioso che il Divin Salvatore esaudirà le nostre preghiere, col voto che cresciate *in gratia et in cognitione Domini nostri et Salvatoris Iesu Christi*, vi benedico.

Torino, 4 Marzo 1928.

Vostro affez.mo in G. C.

* GIUSEPPE Card. Arciv.

Programma del Congresso: 11-14 Maggio 1928

Tema generale : conoscere, vivere, diffondere il Vangelo.

Venerdì 11 — Nel pomeriggio inaugurazione solenne del Congresso nella Metropolitana. A sera nel teatro dell'Oratorio Salesiano di Valdocco conferenza sul tema : « *Il Vangelo libro di ieri, oggi e domani* ».

Sabato 12 — Nel Santuario della Consolata, S. Messa di Comunione, lettura e considerazioni sopra un passo del Vangelo, fatte da un Ecc.mo Vescovo.

Ore 9,30 — I^a Adunanza delle due sezioni maschile e femminile sul tema : « *I Gruppi del Vangelo* ».

Ore 15 — II^a Adunanza delle sezioni sul tema : « *La propaganda del Vangelo* ». A sera, conferenza sul tema : « *La SS. Sindone* ».

Domenica 13 — Nella Cattedrale - Messa di Comunione - lettura e considerazioni sopra un passo del Vangelo, fatte da un Eccellentissimo Vescovo.

Ore 10 — I^a Adunanza generale sul tema: « *Conoscere e vivere il Vangelo* ».

Ore 15 — II^a Adunanza generale sul tema: « *Diffondere il Vangelo* ».

Ore 17 — Ora di Adorazione predicata nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Lunedì 14 — Giornata per il Clero.

Nel Santuario di Maria Ausiliatrice S. Messa di Comunione - lettura e considerazioni sopra un passo del Vangelo fatte da un Eccellentissimo Vescovo.

Ore 9,30 — I^a Adunanza generale del Clero sul tema: « *La Liturgia ed il Vangelo* ».

Ore 15 — II^a Adunanza del Clero sul tema: « *Il Vangelo, la vita e la missione del Sacerdote* ».

Ore 17 — Nel Santuario di Maria Ausiliatrice il Santo Rosario coram Sanctissimo e discorso: « *Il S. Rosario, il S. Vangelo e la SS. Eucaristia* ».

Te Deum e Benedizione Eucaristica.

DISPOSIZIONI E AVVERTENZE

Data l'importanza dell'argomento, ho rimandato a questo numero di Marzo due raccomandazioni che mi stanno somamente a cuore e sulle quali richiamo l'attenzione dei Rev. di Parroci.

Scopo dei Circoli e Oratori Cattolici

Si ritiene opportuno ricordare ai RR. Signori Parroci ed Assistenti Ecclesiastici ciò che tante volte s'è detto chiaramente, cioè che *tutti*, senza eccezione, i nostri *Circoli* e *Oratorii* sia Maschili che Femminili hanno carattere *esclusivamente confessionale*, essendo essi la parte più delicata e importante di quelle « carissime, preziosissime organizzazioni di Azione Cattolica » di cui il S. Padre nell'Allocuzione Pontificia del Natale 1927 ribadiva « *la natura non solo prevalentemente, ma essenzialmente religiosa...* tanto essenziale e tanto prevalente che non abbiamo esitato dichiarare in quella nostra prima Enciclica che quelle Associazioni sono, *per definizione*, e debbono essere la partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico ».

Infatti, tanto i Circoli quanto gli Oratori mirano alla formazione cristiana della nostra gioventù, istruendola nei doveri cristiani e avviandola alla pratica di essi mediante la santificazione della festa, l'assistenza alla S. Messa, e ai Catechismi e colla frequenza dei SS. Sacramenti.

Se si ammettono a divertirsi nei tempi liberi dalle funzioni religiose, ciò si fa per sollevarli e renderli più attenti e pronti ai doveri religiosi escendo « buona pedagogia — dirò colle parole stesse del S. Padre nella citata Allocuzione — quella che insegna ad alternare ogni insegnamento anche il religioso, con buoni e sani esercizi fisici ».

Per la Pia Unione di S. Massimo per le Missioni Diocesane.

Raccomando vivamente ai RR. Parroci di sostenere moralmente e finanziariamente la « Pia Unione di S. Massimo per le S. Missioni Diocesane » che, mentre risponde al bisogno più sentito dei nostri giorni, è pure gloria purissima della nostra Diocesi.

I RR. Parroci devono sostenerla moralmente, dimostrando rispetto e fiducia nell'Opera, interpellandone la direzione per consiglio nella scelta dei Missionari, parlandone favorevolmente nelle predicazioni specialmente nell'occasione delle Sante Missioni.

Devono sostenerla finanziariamente, favorendo nelle proprie Parrocchie la riscossione degli annuali e l'iscrizione di nuovi soci, raccomandando le collette pubbliche e le offerte di generosi privati, specialmente quando si svolgono le S. Missioni.

Tutti sanno che il denaro raccolto dalle varie Parrocchie ridonda a vantaggio delle Parrocchie più povere, che non possono sopportare la spesa della S. Missione. Certo, non sempre si può rispondere interamente alle richieste di molti Rev. Parroci, perchè mentre le richieste crescono, le entrate diminuiscono; e perchè parte delle entrate va a sussidiare la fondazione della Casa Missionaria, che dovrà continuare, sviluppare e assicurare l'opera della Pia Unione di S. Massimo.

L'opera è Santa e necessaria: dunque è dovere di ogni Rev. Parroco sostenerla e favorirla.

Disposizioni relative alle onorificenze

In questi ultimi tempi per iniziativa di Comitati ed anche di persone private si sono moltiplicati a dismisura le istanze, dirette ad ottenere onorificenze, anche Pontificie, con pregiudizio dell'alto significato delle onorifiche distinzioni.

Inoltre la Commissione, incaricata dell'esame di dette domande, è giustamente dolente che vengano poi fatte seguire insistenze tali, che nuociono a quella serenità di giudizio che deve presiedere all'esame e determinare l'accoglimento delle istanze.

Ad eliminare tali inconvenienti, su proposta della Commissione stessa, riteniamo doveroso, per il prestigio dell'Autorità e delle stesse persone, che si vogliano onorare, di rendere noto che non saranno più accolte istanze allo scopo sopra indicato. Occorrendo caso di eccezionale importanza, il Superiore vi provvederà di « *Motu proprio* ».

★ GIUSEPPE Card. Arcivescovo

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

È COMUNICATI DIOCESANI

Nomine

Mons. PERARDI Teol. GIUSEPPE riconfermato da S. S. Pio XI Prelato Domestico, titolo che gli competeva come Can. Arciprete della Cattedrale di Alessandria.

Teol. STOBBA BARTOLOMEO, V. C. a S. Caterina di Vigone, nominato Economo dalla medesima Parrocchia.

Trasferimenti

Teol. Avv. UGHETTO CESARE V. C. da Mathi a S. Giulia, Torino.

Don BRIZIO GIACOMO da Caviano - Cappellano al Santuario dell'Apparizione, Savigliano

Sacerdoti defunti

Don CERVA GIUSEPPE, di Corio, morto il 27 dicembre 1927 a Corio d'anni 83.

F. GIOV. BATT. LANTELME, dei PP. Sacramentini, morto il 18 Febbraio a Torino, d'anni 84.

Teol. FIORE CARLO ANGELO, di Piossasco, Pievano di S. Caterina in Vigone, morto il 23 febbraio a Vigone, d'anni 59.

ATTI DELLA SANTA SEDE

Emm.mi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authenticè interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, respondendum mandarunt ut infra ad singula:

I. — DE CONFESSIONE RELIGIOSARUM.

D. I. Utrum confessio religiosarum peracta extra loca, de quibus in canone 522 et in responso diei 4 Novembris 1920, sit tantum illicita, an etiam invalida.

II. An verbum *adeat* canonis 522 sit ita intelligendum ut confessarius advocari nequeat per ipsam religiosam ad loca confessionibus mulierum vel religiosarum legitime destinata.

R. Ad I. *Negative* ad primam partem, *affirmative* ad secundam.

Ad II. *Negative*.

II. — DE ABSOLUTIONE IN PERICULO MORTIS

D. An absolutio in periculo mortis secundum canonem 882 limitetur ad forum internum, an extendatur etiam ad forum externum.

R. *Affirmative* ad primam partem, *negative* ad secundam.

III. — DE DISPENSATIONIBUS MATRIMONIALIBUS

D. An verba *pro casibus occultis* canonis 1045 paragr. 3 intelligenda sint tantum de impedimentis matrimonialibus natura sua et facto occultis, an etiam natura sua publicis et facto occultis.

R. *Negative* ad primam partem, *affirmative* ad secundam.

IV. — DE SUBDELEGATIONE ASSISTENDI MATRIMONIIS

D. I. An Vicarius cooperator, qui ad normam canonis 1096 paragr. 1 a parrocho vel loci Ordinario generalem obtinuit delegationem assistendi matrimoniis, alium determinatum sacerdotem subdelegare possit ad assistendum matrimonio determinato.

II. An Parochus vel loci Ordinarius, qui ad normam canonis 1096 paragr. 1 sacerdotem determinatum delegaverit ad assistendum matrimonio determinato, possit ei etiam licentiam dare subdelegandi alium sacerdotem determinatum ad assistendum eidem matrimonio.

R. *Affirmative* ad utrumque.

Romae, die 28 mensis Decembris 1927.

P. Card. GASPARRI, Praeses.

IOSEPH BRUNO, Secretarius.

LA PAROLA DEL PAPA

Si chiama l'attenzione del Ven. Clero specialmente sulle gravi e molto opportune parole del Santo Padre.

Ai Quaresimalisti

Ricevendo in udienza, il 20 febbraio, i predicatori della Quaresima, presentati dall'E.mo card. Pompili e accompagnati dai parroci della città, il Santo Padre, a questi rivolgendo anzitutto la parola dalla cui opera tanto si aspetta per l'onore di Dio, per il decoro del culto, per la riforma della vita cristiana, particolarmente s'indugiò sull'*opera delle vocazioni*, la quale ricca già di molti frutti ancor più ne promette per l'avvenire. Che se la vocazione deve venire da Dio, Dio esige però la cooperazione umana, e i parroci devono persuadersi che con tale cooperazione renderanno un prezioso servizio alla Chiesa, adoperandosi a preparare i futuri pastori « che entreranno nel solco da loro aperto e fecondato con i loro sudori ». Nè mancheranno i predicatori di richiamare lo zelo e la responsabilità dei fedeli su un punto così importante, sapendo che appunto per l'operosità dei sacerdoti si procura quella santificazione del popolo che è l'intento della loro sacra predicazione. Nel resto, ai predicatori il Santo Padre non poteva stabilire altro programma di predicazione che quello affidato da Gesù agli Apostoli: « Andate, insegnate a tutti, ammaestrando a osservare tutto ciò che vi ho comandato », ossia la dottrina di Gesù e la pratica della virtù cristiana. Ma su un argomento particolare crede sarebbe necessaria « una parola seria, luminosa, fondata, ma soprattutto una parola grave, penetrata di spirito di fede e di disciplina cattolica »; *sull'argomento cioè delle letture, sui libri proibiti*. Parola necessaria oggi, « mentre si fa l'apoteosi libraria a un autore del quale già tanti libri sono espressamente condannati dalla Chiesa e tanti altri sono già condannati per se stessi. L'autore (è triste dirlo, tanto più triste quanto meno si possono negare i tanti doni che dalla mano di Dio gli furono concessi, d'ingegno, di fantasia, di fecondità creatrice) è passato per tante materie e per tanti campi raramente non lasciando qualche brutta traccia di empietà, di blasfemia, di profanazione e delle cose anche più sacre, forse in parte inconsapevole (giova sperarlo a diminuzione della sua responsabilità) o di una sensualità spesso rivoltante. E quando non è l'uno o l'altro di tal genere di cose, quando non offende una categoria di moralità, scalza le basi alla moralità stessa, predicando quella — se tale può dirsi — dottrina di superumanità, di superuomismo che lascia la moralità ai piccoli mortali, agli uomini comuni, per riservare ai superuomini di crearsela loro la moralità che risponda alla loro superumanità ». Sono queste cose note, ma che pure debbono essere indicate « a tante povere anime, alle quali dovrebbe pur bastare il comune senso morale e la condanna della Chiesa ». Perciò i predicatori con la chiarezza e gravità dovuta vengano in aiuto di queste anime richiamando quanto è necessario richiamare, e tanto più quanto i sani criteri si vedono più dimenticati e prevalgono i contrari con gravissimo pregiudizio dei fedeli.

Una Santa Madre di Famiglia

Il 26 febbraio u. s. il S. Padre Pio XI ordinava la lettura del Decreto con il quale si riconoscono le virtù in grado eroico esercitate dalla Ven.le Serva di Dio Elisabetta Canori-Mora, Madre di Famiglia. Romana, Terziaria dell'Ordine Trinitario.

All'indirizzo del Padre Generale — il quale presentava la Ven. Eli-

sabetta come modello alla società moderna, in cui un genio malefico tenta di fare strage non soltanto delle nostre più care credenze, ma d'introdurre altresì perversi principi e veleno nefando nella famiglia — il Santo Padre rispose dicendo che con edificazione e consolazione, pari all'ammirazione, l'anima si volgeva al magnifico spettacolo della santità che risplende nella memoria, nel nome, nella vita, nell'esaltazione della Ven. Elisabetta Canori Mora.

La vita di Lei è resa così mirabile ed edificante, per la pienezza della fedeltà a tutti i suoi doveri, ai doveri di figlia, ai doveri di sposa, ai doveri di madre, e prima di ogni altra cosa e, segreto di tutto il resto ai doveri di creatura di Dio Nostro Signore. In tale fedeltà le vergini cristiane trovano insegnamenti non meno copiosi di quelli che vi trovano le spose e le madri. E questa fedeltà fu, nella Ven. Serva di Dio, veramente eroica, così come essa viene ad avere oggi la sua ufficiale e solenne consacrazione. Fu una fedeltà eroica, che sorpassava intrepida tutte le difficoltà, tutti i disagi che nel dovere, bene spesso e quasi continuamente le si opponevano. E' infatti così bello (perchè così facile) l'adempimento del dovere quando esso è circondato da tutte le consolazioni e da tutte le soddisfazioni, da tutti i riconoscimenti e i compensi; ma quando il dovere diventa difficile, disagiato e incomodo, quando alla sue difficoltà di ambiente e di opere si aggiunge la incomprendimento, l'ingratitude, il disconoscimento, allora esso diventa veramente arduo ma non meno bello. Allora infatti tale adempimento diventa più bello perchè più generoso.

E' attorno a questa generosa bellezza che passò tanta parte della vita della Venerabile Serva di Dio Elisabetta Canori. La generosità di lei passò non soltanto sopra le difficoltà e le ingratitudini altrui, ma passò anche sopra (cosa che è anche più difficile e grave) quelli che sarebbero stati i suoi diritti, per non sentire altro che il dovere, quel dovere che così lungo ed aspro sacrificio continuamente le impose. La pienezza e l'eroicità dell'adempimento di tale dovere è appunto il segreto di tutta questa mirabile vita.

Esso spiega la comprensione di tutta la fedeltà dovuta dalla creatura al Creatore; una fedeltà fatta di pietà filiale, così come il Signore e Dio nostro la vuole, quel Signore Iddio nostro che, pure possedendo sopra di noi per diritto di creazione la più perfetta pienezza di dominio, vuole, ciò nonostante, che lo chiamiamo Padre e ci ha messo nel cuore quello spirito che grida verso di Lui dal fondo dell'anima nostra: Abba, Padre! Questa pietà filiale l'anima grande che ora viene esaltata esprimeva continuamente nella preghiera e nello spirito di preghiera col quale essa stava sempre rivolta verso la parte di Dio, come il fiore verso il sole.

Ben venga dunque — soggiungeva il Santo Padre — questo santo esempio, questa Ven. Serva di Dio Elisabetta Canori Mora, ben venga in questi tempi, in cui così facile è riscontrare e constatare un desolante infiacchimento di spiriti e di volontà sì che gli spiriti e le volontà così facilmente si arrestano davanti alle prime difficoltà che il dovere impone. E continuava Sua Santità dicendo che bene deve giungere questo pensiero e questo richiamo soprattutto alle spose alle madri di famiglia, dopo la recente esaltazione della Beata Anna Maria Taigi, per richiamare l'attenzione di tante madri, di tante giovani, di tante donne cristiane che la bellezza del nome cristiano sembrano aver dimenticato, così da togliere, ad esso, ogni efficacia nella vita e nel contegno, mentre quelle belle e sante figure tutto lo splendore, tutta la gloria, tutta la consolazione della loro vita riposero nell'essere spose e madri cristiane, sante spose e sante madri.

Come sono lontane da questi esempi, da questi mirabili modelli di vita,

di pensiero, di azione cristiana nelle famiglie, tante povere figliuole, tante giovani donne, ed anche non più giovani (cosa ancora più triste), che dimostrano di aver dimenticato il senso stesso del nome cristiano, i primi insegnamenti, i primi diritti di questo nome nella dignità della vita e del costume, non fosse altro che con le svergognate impudicizie dell'abito, del vestito loro col quale esprimono insulto agli occhi stessi di Dio e riescono oggetto di inciampo o di disprezzo agli occhi del mondo.

Elevandosi però a pensieri più alti e più consolanti, il Santo Padre vedeva nel nobile modello offerto dalla Ven.le Elisabetta Canori Mora l'ideale di quelle giovani cattoliche, di quelle donne cattoliche, che come era stato così opportunamente ricordato, sentono tutta la nobiltà di Gesù Cristo, nostro Signore, Re e Signore delle anime e del mondo; la sentono nell'animo loro, e cercano di tradurla in tutta la loro vita, in tutte le loro opere, in tutto il loro apostolato già così fecondo di bene e già così promettente di bene sempre maggiore.

Il Santo Padre continuava esprimendo la partecipazione dell'animo Suo alla letizia suscitata dalla glorificazione della Venerabile, in coloro che portano ancora, con tanto conforto, il nome di lei, in Roma, a cui la Serva di Dio porta un nuovo tributo di santa gloria cristiana, in tutti quelli che cooperarono a preparare una giornata così piena di santi ed edificanti pensieri. Di questa sua letizia voleva che a tutti i presenti fosse pegno la Sua Benedizione Apostolica, col voto che la grazia del Signore aiutasse tutti i presenti non solo all'ammirazione ma anche all'imitazione della Venerabile e in tutte le famiglie diffondesse un nuovo conforto nella santificazione di quella che fu chiamata così giustamente la regina della famiglia, cioè la sposa e la madre.

Commissione Diocesana per la Musica Sacra

La Commissione Diocesana per la Musica Sacra e la Presidenza della Sezione Torinese della Società di Santa Cecilia, invitate dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo a segnalare i principali abusi e le infrazioni più notorie che si consumano contro la S. Liturgia e le disposizioni del *Moti proprio* di Pio X sulla Musica Sacra, rilevano con dolore che queste infrazioni sono purtroppo numerose, specie nelle Chiese di Città, e privano le Sacre Funzioni di quel decoro religioso e solenne che devono avere.

In particolare segnalano queste infrazioni più comuni:

1.o Esecuzioni di composizioni musicali tassativamente proibite dal Regolamento Diocesano per la Musica Sacra, tanto nelle Messe Festive, quanto in quelle di Requiem.

2.o Canto di romanze religiose, anche a voce sola di donna, in certe funzioni, specialmente in Messe di nozze, (compresa tra queste romanze l'usitatissima « Ave Maria » di Gounod.

3.o Uso di strumenti espressamente proibiti e concerti musicali di carattere profano, particolarmente nelle funzioni di nozze e durante le Messe domenicali, nelle ore di maggior concorso di fedeli.

4.o Soppressione di parti di canto obbligatorie, secondo la Liturgia (parti variabili nelle Messe festive; alcune parti fisse nelle Messe cantate di Requiem).

L'Em.mo Cardin. Arcivescovo dà mandato esplicito alla Commissione Diocesana per la Musica Sacra e alla Presidenza della Sezione Torinese della Società di Santa Cecilia di vigilare per la osservanza delle Regole date dal *Moti proprio* di Pio X e dal Regolamento Diocesano, e di richiamare di autorità i trasgressori, anche pubblicamente a mezzo della Rivista Diocesana quando l'ammonizione privata non ottenesse lo scopo desiderato.

Convitto Ecclesiastico della Consolata

Avviso ai Sacerdoti Diocesani

Si porta a conoscenza dei R.mi Sacerdoti Diocesani dimoranti fuori città, che, dovendo talora venire a Torino per affari e trattenersi un giorno o due, potranno, dietro tenue compenso, avere ospitalità presso il Convitto Ecclesiastico della Consolata.

Allo scopo però di non turbare il regolare andamento della casa, essi dovranno rigorosamente attenersi alle seguenti disposizioni:

1. Trovarsi in Convitto almeno un quarto d'ora prima della refezione che si prenderà in comune, al mattino alle ore 12; alla sera alle ore 20.

2. Per avere la camera consegnarsi all'incaricato non più tardi delle ore 17, e trovarsi poi in casa prima delle ore 21.

3. Nel periodo delle vacanze in cui il Convitto è chiuso darne preavviso all'Amministrazione.

4. Durante la permanenza nella casa del Convitto, osservare il Regolamento dei Sacerdoti Convittori.

NOTE PER IL CLERO

Questue a scopo religioso

A spiegazione dell'art. 157 della Legge di P. S. 6 novembre 1926 riguardant « *questue o collette o raccolte di fondi e di oggetti o liste di sottoscrizioni* », il Ministero dell'Interno, tenuto conto della forma ampiamente generica usata dal legislatore — « *questua di beneficenza* » —, ha ritenuto che possano consentirsi in massima le questue religiose fuori dei luoghi destinati al Culto, quando siano dirette a raccogliere fondi, sia pure fuori dei Tempii, per sopperire a spese di culto presso Chiese povere o di mantenimento di Ordini Religiosi poveri; ed ha stabilito che i *Questori*, quando siano richiesti di dare licenza per questue o collette di carattere religioso fuori dei luoghi destinati al culto *interpellino gli Ordinari Diocesani* per conoscere se la richiesta corrisponda a reali esigenze della beneficenza confessionale, salvo poi ad accertare se concorrano tutti gli altri estremi richiesti per la concessione della licenza a termini delle norme vigenti.

Per uniformarsi a tali disposizioni tassative, sarà dunque conveniente che, ogni qualvolta si debba inoltrare domanda alla Questura per ottenere il permesso di simili questue, si domandi prima all'Em.mo Cardinale Arcivescovo — pel tramite della Rev. Curia Arcivescovile — la dichiarazione che detta questua corrisponde a reali esigenze della beneficenza confessionale.

In tal modo si guadagnerà tempo da tutte le parti interessate.

Chiese e Oratori situati nel territorio della Parrocchia soggetti ai Parroci.

Nel Bollettino diocesano di Venezia viene riportato l'esito di una causa che un sacerdote iniziò e condusse sino al Supremo Tribunale della Segnatura per rivendicare l'indipendenza di un oratorio pubblico dalla giurisdizione di un parroco. Il procedimento si svolse in questi termini. Il rettore dell'oratorio di S. Maria dei Miracoli in parrocchia di S. Canciano presentò formale domanda al Tribunale diocesano perchè venga dichiarata la indipendenza dell'oratorio dal parroco del luogo. L'Ufficiale con suo

decreto rigettò il libello dichiarando che il parroco esercitava legittimamente la propria giurisdizione sull'oratorio, e che la pratica entrava nel campo dell'amministrazione ordinaria diocesana non in quello giudiziario.

Allora il rettore ricorse al Tribunale della S. Rota che decise essere stato a buon diritto rigettato il libello.

Non contento di questo il rettore ricorse al Tribunale della Segnatura che a sua volta confermò la decisione della S. Rota.

Il rettore non si diede per vinto: per mezzo del suo avvocato domandò alla Segnatura la facoltà di ripresentare la causa, e ne ebbe un'ultima perentoria risposta: in « decisio ».

Quantunque le ripetute decisioni date dai tribunali della S. Sede riflettano direttamente la prima decisione data dall'Ufficiale del Tribunale ecclesiastico di Venezia e si conservino, quindi, nell'ambito giudiziario, tuttavia per indiretto si viene a decidere che gli oratori o chiese dal diritto comune o da decreti vescovili non dichiarate esenti dalla giurisdizione parrocchiale, soggiacciono a questa, e quindi i rettori di dette chiese ed oratori, con qualunque nome si chiamino, sono soggetti in tutto al parroco.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Statuto-Regolamento pei Consigli Parrocchiali

Art. 1. — E' costituito in ogni Parrocchia il Consiglio Parrocchiale come organo direttivo e coordinatore dell'Azione Cattolica generale. Esso dipende gerarchicamente dalla Giunta Diocesana, e, attraverso a questa, dalla Giunta Centrale.

Il Consiglio rappresenta tutta l'Azione Cattolica Parrocchiale.

Funzioni.

Art. 2. — Il Consiglio Parrocchiale ha l'ufficio:

a) di coordinare e sostenere le diverse forme di associazioni, istituzioni ed opere cattoliche in parrocchia, suscitandone le attività e curandone la concordia di lavoro;

b) di promuovere e di dirigere nell'ambito della parrocchia le iniziative di Azione Cattolica di carattere generale, con particolare riguardo alle manifestazioni di fede e di pietà religiosa, e all'incremento della cultura religiosa e sociale;

c) di curare l'esecuzione in parrocchia delle iniziative promosse dalla Giunta Diocesana e di seguirne le istruzioni.

Costituzione.

Art. 3 — Del Consiglio Parrocchiale fanno parte di diritto i Presidenti delle Associazioni maschili e femminili appartenenti all'Azione Catt. Italiana, ossia dell'Unione Uomini Cattolici, del Gruppo Donne Cattoliche, e dei Circoli Giovanili, Maschile e Femminile.

Sono pure chiamati a farne parte i presidenti delle Associazioni ed opere economico-sociali che aderiscono all'Istituto Cattolico di Attività Sociali; e vi potranno appartenere, a giudizio del Parroco, i presidenti di Associazioni e Istituzioni le quali, pur non appartenendo all'Azione Cattolica, perseguono qualche scopo di apostolato, e hanno schietto spirito cattolico. I primi e i se-

condi, complessivamente, non potranno essere in numero superiore a quelli dei membri di diritto.

Art. 4 — Il Consiglio Parrocchiale è composto di almeno cinque membri.

Dove i membri di diritto siano meno di cinque, il Consiglio, fino a raggiungere quel numero è integrato dai Vice Presidenti delle Associazioni e Istituzioni in esso rappresentate; e, in mancanza di essi, dai Segretari.

Art. 5 — I membri del Consiglio durano in carica per tutto il tempo che rivestono la carica corrispondente nelle loro Associazioni.

In ogni caso il Consiglio si rinnova integralmente ogni due anni.

Della rinnovazione del Consiglio si darà tosto notizia alla Giunta Diocesana, specificando i nomi dei componenti, i titoli della loro appartenenza e le cariche che ricoprono.

Art. 6 — Dove non esista nessuna, o una soltanto delle Associazioni di Azione Cattolica, di cui all'art. 3, comma 1, il Consiglio Parrocchiale, fermo restando quanto è stabilito nell'articolo suddetto, potrà essere composto di parrocchiani scelti dal Parroco tra i migliori per sincerità di sentimento religioso e per specchiata condotta sì privata che pubblica.

In tal caso il Consiglio assume carattere e funzioni di organo promotore dell'Azione Cattolica parrocchiale, e potrà, inoltre coadiuvare provvisoriamente il parroco nel raggiungimento delle finalità proprie dell'Azione Cattolica.

Della sua costituzione sarà pure data notizia alla Giunta Diocesana.

Art. 7 — Nel caso contemplato dal precedente articolo la scelta dei membri che dovranno coadiuvare il Parroco nella costituzione delle Associazioni Cattoliche sarà fatta sentito il parere dei dirigenti delle Organizzazioni Diocesane.

Inoltre il Consiglio Diocesano così costituito non procederà alla fondazione di Associazioni Cattoliche, anche pregiovanili, senza aver preso regolari accordi coi rispettivi centri direttivi diocesani.

Direzione e Presidenza.

Art. 8. — Come la Giunta Diocesana funziona sotto l'alta direzione dell'Ordinario, così il Consiglio Parrocchiale funziona sotto l'alta direzione del Parroco.

Questo interviene personalmente alle adunanze del Consiglio, curando in particolare che siano osservate le direttive delle superiori autorità ecclesiastiche. Egli, all'occorrenza, può anche farsi rappresentare da altro Sacerdote.

Art. 9. — Alle adunanze del Consiglio, possono, a giudizio del Parroco, assistere, con voto consultivo, anche gli Assistenti Ecclesiastici delle Associazioni parrocchiali.

Art. 10 — Il Consiglio Parrocchiale ha un Presidente e un Segretario.

Il presidente è nominato dal Parroco il quale lo sceglie tra i tesserati di Azione Cattolica della Parrocchia.

Il Segretario è eletto dal Consiglio Parrocchiale che può sceglierlo anche fuori dei suoi membri; nel qual caso assiste alle riunioni con voto consultivo.

Il Presidente è membro di diritto dell'Assemblea Diocesana e del Consiglio di Zona, ove è costituito.

Funzionamento.

Art. 11. — Il Consiglio è convocato dal Presidente, d'accordo col Parroco.

Le riunioni si tengono ordinariamente una volta al mese, e in via straordinaria ogni volta che il Presidente e il Parroco lo ritengano opportuno.

Esse sono presiedute dal Presidente, e, in sua assenza dal consigliere anziano.

Art. 12 — Il Consiglio è riunito validamente con la presenza di due terzi dei suoi membri: esso discute sugli argomenti posti all'ordine del giorno, e delibera a maggioranza relativa.

Art. 13. — Prima di ogni riunione del Consiglio si adunano insieme col Parroco, il Presidente e il Segretario, per la preparazione dell'ordine del giorno, che sarà poi inviato dal Segretario a ogni membro, insieme col biglietto d'invito.

Art. 14. — In ogni riunione il Presidente riferirà intorno agli ordini pervenuti dai centri direttivi superiori (Giunta Centrale e Giunta Diocesana), e alle notizie che in qualche modo possono interessare l'Azione Cattolica parrocchiale.

Gli ordini superiori che richiedono speciale studio per la loro esecuzione saranno posti distintamente all'ordine del giorno.

Parimenti in ogni riunione i Presidenti delle singole Associazioni o Istituzioni riferiranno intorno all'attività delle medesime dall'ultima convocazione.

Art. 15. — Di ogni riunione il Segretario stenderà il verbale, che, letto e approvato nella riunione successiva sarà sottoscritto, in segno di autenticità dal Parroco, dal Presidente o dal Segretario.

Art. 16. — Dell'opera compiuta e delle iniziative in corso o allo studio, il Consiglio Parrocchiale darà relazione scritta ogni semestre, o almeno alla fine di ogni anno, alla Giunta Diocesana, o al rispettivo Consiglio di zona; in ogni caso copia della relazione sarà trasmessa anche alla Giunta Diocesana.

In detta relazione si daranno notizie sommarie anche intorno all'attività e all'efficienza delle singole Associazioni e Istituzioni Parrocchiali.

Rapporti con le Associazioni Parrocchiali.

Art. 17. — Il Consiglio Parrocchiale in conformità a quanto è stabilito nell'art. 2, ha facoltà di promuovere e dirigere le iniziative di carattere generale.

Tali sono quelle destinate a realizzare qualcuno degli scopi comuni dell'Azione Cattolica; e che convengono perciò a tutte le Associazioni (manifestazioni religiose parrocchiali, decoro del culto, diffusione della cultura cristiana, propagazione della fede, difesa della scuola cristiana, tutela della pubblica moralità, osservanza del riposo festivo, lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio, diffusione della stampa cattolica, appoggio alle opere parrocchiali di assistenza e beneficenza, ecc.).

Queste iniziative saranno attuate concordemente dalle Associazioni par-

rocchiali rappresentate in seno al Consiglio, ciascuna secondo le proprie possibilità, e in armonia con le deliberazioni del Consiglio medesimo.

Art. 18. — Il Consiglio comunicherà per iscritto alle singole Presidenze delle Associazioni suddette tutte quelle istruzioni che entrano nelle sue particolari competenze.

Le istruzioni della Giunta Diocesana sono comunicate alle Associazioni parrocchiali per il tramite dei rispettivi centri direttivi diocesani.

Spetta però al Consiglio — conformemente a quanto è sancito nel precedente articolo 2 — di curare che siano realmente eseguite, in modo armonico e consono alle esigenze generali dell'Azione Cattolica parrocchiale.

Art. 19. — Le Associazioni parrocchiali svolgono indipendentemente dal Consiglio, e sotto la responsabilità dei loro centri direttivi diocesani e nazionali, tutte le attività dirette al raggiungimento dei fini specifici segnati nei loro statuti, e specialmente alla formazione degli associati e alla loro applicazione all'esercizio dei doveri dell'Azione Cattolica.

Esse però sono tenute a darne periodicamente relazione al Consiglio Parrocchiale per vicendevoles informazione e più facile coordinamento.

Art. 20. — Il Consiglio parrocchiale, pur non avendo diritto di intervenire nell'attività propria delle singole Associazioni, potrà tuttavia, quando lo credesse necessario, esporre le sue osservazioni, in forma conciliativa, alle rispettive Presidenze, ed in caso di esito negativo, dovrà ricorrere ai rispettivi centri diocesani, dandone notizia nel tempo stesso alla Giunta Diocesana.

Manifestazioni.

Art. 21. — In parrocchia le manifestazioni cattoliche di carattere generale, siano interne od esterne, devono essere indette, o almeno autorizzate dal Consiglio Parrocchiale, fattane previa comunicazione alla Giunta Diocesana e al rispettivo Consiglio di zona.

Sono manifestazioni generali interne quelle a cui partecipano i soci di tutte le Associazioni parrocchiali; sono esterne quelle a cui partecipa anche il pubblico.

Art. 22. — Le manifestazioni esterne delle singole Associazioni dovranno essere preventivamente comunicate al Consiglio Parrocchiale.

Una manifestazione è da ritenersi esterna quando vi partecipano elementi estranei all'Associazione.

Art. 23. — Le manifestazioni cattol. esterne, di carattere generale, a cui si invitano Associazioni di altre parrocchie, devono essere indette, o almeno autorizzate dalla Giunta Diocesana, e — limitatamente all'ambito della loro giurisdizione — dai Consigli di zona.

Varie.

Art. 24. — Ogni Consiglio Parrocchiale è abbonato al « Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana » che è il mezzo ordinario con cui la Giunta Centrale fa conoscere notizie, ordini e direttive ai suoi organi locali, ossia alle Giunte Diocesane o ai Consigli Parrocchiali.

Art. 25. — Il presente statuto-regolamento è formulato in base alle norme sancite nello Statuto Generale dell'Azione Cattolica Italiana, ed è obbligatorio per tutti i Consigli Parrocchiali.

Le eventuali aggiunte che qualche Consiglio Parrocchiale credesse di dovervi fare, per disciplinare in modo più particolareggiato la propria attività, dovranno essere sottoposte all'approvazione della Giunta Diocesana.

BIBLIOGRAFIA

ELENA DA PERSICO — *La Vita di Giuseppe Toniolo*, con prefazione del Card. Pietro Maffi - Mantova-Milano, 1928 — Prezzo lire 20.

Finalmente, dopo dieci anni dalla sua morte, ecco una « Vita » di quell'uomo di Dio, che fu Giuseppe Toniolo, sociologo insigne, pensatore profondo devoto alla Chiesa ed al Papa, campione della sana democrazia cristiana, uomo di virtù singolari, di carità grande, di umiltà grandissima, largo di perdono a chi gli volle mole o glie ne fece. Egli disegnò linee purissime all'Azione Cattolica: i suoi scritti ne danno chiara e profonda nozione ed egli si adoperò a concretarle e a realizzarle.

I suoi studi, i suoi principi, la sua azione, le sue lotte, le sue lacrime sono ottimamente illustrate dalla Contessa Elena Da Persico; la quale per essere stata amica della famiglia del Prof. Toniolo, ha potuto scrivere anche delle virtù domestiche ed intime dell'uomo insigne, delle quali del resto era corsa ormai notizia anche al di fuori della cerchia della famiglia e dei conoscenti.

Occorrerà, senza dubbio, che del Toniolo, oltre a ripubblicarsi in integrità le opere e tutti gli scritti, si rediga una « Vita » di ben altra mole e con altri sviluppi, data l'orma vasta e profonda che egli ha lasciato nell'Azione Cattolica e la parte principale che egli ha avuto nella « cristianizzazione » della Scienza della Economia, di cui fu cultore e insegnante, e che sino a lui pareva non obbedisse altro che a leggi materiali: gloria, questa, grandissima per lui. Ma intanto sia bene accolto questo bel lavoro della illustre Contessa Da Persico, ben concepito e bene scritto, che ci mette a contatto coll'anima bellissima di quest'uomo, il quale S. Em. il Card. Maffi non esita a chiamare « Grande e santo Maestro ».

RODOLFO BETTAZZI

Card. PIETRO MAFFI — « *Dall'Eden al Sinai - al Calvario* » - Pastorale per la Quaresima 1928 — Internazionale Editrice - L. 2.

Gli scritti del Card. Maffi sono sempre un godimento per l'anima. Questa Pastorale ne continua la nobile tradizione.

Mons. RODOLFI — « *Una pagina di Vangelo al giorno* » pagg. XVIII - 365 - Anonima Vicentina - L. 2.

Per ogni giorno dell'anno un tratto di Vangelo con un pensiero dei SS. Padri e una pratica cristiana. Ottimo libro di preparazione al III° Congresso pel Vangelo, che ha anche il pregio di essere accessibile a tutte le borse.

Pier Giorgio Frassati

Documentazioni raccolte da Don Antonio Coiazzi

(Internazionale Editrice)

L. 12

La vita tanto attesa del carissimo Pier Giorgio è esposta dal Rev. Don Coiazzi con arte sapiente, con cuore commosso, con documentazione severa. Niente voli o esagerazioni; ma fatti sodi. La figura del santo giovane ne esce vigorosamente modellata, e sarà di stimolo efficace ai giovani, agli educatori, ai genitori, desiderosi della vera vita cristiana.

Il volume è bellissimo, con numerose illustrazioni, delle quali tre in tricromia; e nonostante questo, è in vendita a un prezzo più che onesto. Nessun Circolo deve esserne privo. Entri Pier Giorgio in mezzo ai nostri cari giovani e col suo sorriso sereno, allietato dalla Comunione con Gesù, insegni ad affrontare la vita con quella forza di carattere che lo rese ammirabile anche a quelli che sono lontani dalla nostra fede.

Medaglioni Agiografici.

Ricordiamo che in questi giorni viene pubblicata la *Seconda Serie* (2° Volume) dei *Medaglioni Agiografici*, comparsi su « La Settimana Religiosa » nel secondo semestre dello scorso anno e dovuti alla erudita ed elegante penna del Can. Professor Attilio Vaudagnotti e del Sac. Luigi Carnino.

Questo 2° Volume consta come il primo di quasi 200 pagine in identica edizione e bellissima copertina.

Il prezzo di essa è di L. 3 come del primo. Prezzo modicissimo ed inusitato, come si vede, appunto perchè non grava sopra di esso la spesa sempre rilevante della composizione.

Esso si presta quindi e pel contenuto, e pel formato e più ancora pel prezzo ad essere adoperato per premi, regali e ricordi.

Per facilitare anzi in questo nel limite del possibile i RR. Parroci Rettori di Collegi, e Direttori di Oratorii, e per favorire la diffusione della Buona Stampa, la Società Diocesana Buona Stampa a coloro che ne acquisteranno più copie, è disposta a fare sul medesimo le seguenti forti riduzioni:

Per copie 10 L. 22 — Per copie 25 L. 50 — Per copie 50 L. 85

Per maggiori quantitativi prezzi a convenirsi.

Indirizzare ordinazioni ed importi alla Società Dioc. Buona Stampa - Corso Oporto, 11 bis - Torino (113) - oppure alla Libreria Cattolica Arcivescovile.

A Roma e Pompei.

In occasione del Congresso Nazionale Ceciliano, che si terrà a Roma dal 23 al 27 Aprile, l'Opera Diocesana Pellegrinaggi organizzerà una comitiva per Roma, con proseguimento facoltativo per Napoli e Pompei. Se si raggiungerà un sufficiente numero di iscritti si proseguirà anche per la visita dei Santuari della Sicilia.